

## Il viaggiatore toscano Giovan Battista Pacichelli giunto in Calabria nel 1693

di ROCCO LIBERTI



**N**el 1693 è toccato a un genuino viaggiatore di compiere pure lui l'ennesimo *tour* al fine di allestire altra grande composizione. Questa, dal titolo *Il Regno di Napoli in prospettiva*, vedrà la luce nel 1703. Si tratta dell'abate **Giovan Battista Pacichelli**, ch'è stato in Calabria dal 16 maggio al 17 giugno. Di quanto notato ha egli dato notizia nel diario (G. VALENTE, *Il viaggio in Calabria dell'abate Pacichelli (1693)*, Messina s.d. (1963?).

Il Pacichelli, nato a Pistoia probabilmente nel 1641, sarebbe morto a Roma nel 1702 o 1695. Ha studiato a Pisa, dove si è addottorato in diritto civile e canonico e a Roma. Qui ha preso la laurea in teologia. Ha girato per l'Europa e ne ha tratto materia per tante pubblicazioni, tra cui *Memorie de' viaggi per l'Europa christiana* (1685). È stato qualche tempo a Parma e a Roma. Qui Innocenzo XI avrebbe voluto nominarlo vescovo, ma avrebbe rifiutato.

Sera del 16 maggio 1693 a Marina d'Equa nel Napoletano unitamente al segretario e cameriere ha preso posto sulla tartana *Santa Fortunata* con meta la Sicilia. Dopo quattro giorni il natante ha gettato l'ancora presso la Torre del Faro. Trascorsa la notte in mare, la nave, pervenuti al Capo di



**L'abate Giovan Battista Pacichelli.**

Spartivento, vi ha lasciato i due e ha proseguito verso la Puglia. Il mattino dopo l'abate si è fatto vivo in Reggio col padre gesuita e vice rettore Michele Letto munito di una lettera commendatizia di Antonio Pallavicino. Ben accolto dai padri, ne ha ammirato il giardino e i resti di San Lucio. Indi, assieme a loro se n'è andato a spasso per la città in una visita nella quale sono stati compresi il «*Seggio de' Nobili, fra Vie tortuose ed anguste, ove giuocan le Feste, con qualche buon palazzo, piazza d'erbe, e Macello fuori*», una fonte a mare con quattro bocche presso il *Teatro pe' Direttori della Fiera di Agosto*, la colonna fatta ardere da San Paolo e altro legato all'amenità e alle colture agricole

del posto compresa la masseria dei padri a nome *Nagarè*. Si è portato poi al convento dei Minimi, alla casa di campagna dei cavalieri di Malta e all'arcivescovo, accolto dal «*presente Prelato, dottissimo Teologo*», lo spagnolo Martino Ibáñez y Villanueva. Interessante la relazione su come si presentava al tempo la cattedrale.

Il giorno appresso è partito dalla *Torre di Pendimeli* sulla feluca di Messina recandosi prima alla Catona, poi sulla sponda sicula. In successione, sempre via mare, è stato a Catania

e Messina. Infine, il 4 giugno si riportava in terra calabra. Stavolta si era servito di una feluca scoperta a cinque remi e, come tiene a segnalare, non delle migliori.

Era stato però accorto a dotarsi di un ombrello e in quanto al forte vento e al resto ha provveduto a recitare le litanie come suggerito da un domenicano e due zoccolanti ch'erano della partita. Dopo essere passato accosto a *Sciglio* e *Bagnara*, eccolo alla marina di Palmi. Pacichelli è il primo turista di una lunga serie che ha avuto modo di ammirare la *vaga Palmi*. E a che cosa non ha avuto occasione di assistere? In primo luogo alla pesca del pescespada!

Occorreva però salire a Palmi e per farlo c'era solo il dorso di



un asino, mezzo con cui ha potuto raggiungerla. Bella e concisa la descrizione che ha amato farne: «*Colà, fra gelsi, gli olivi, ed altri alberi fruttiferi, e hortaglie divien vaga Palmi, con la piazza in quadro perfetto, colma di botteghe, col Teatro per le Comedie*».

Era Palmi all'epoca nel suo momento migliore e il Pacichelli, accanto a fiere e mercati, non ha mancato di segnalare che «*nella Domenica fra l'ottava con industria singolar degli Artisti, sontuosa festa della Madonna della Lettera*».

Il passo non è chiaro, ma in esso è lecito intravedere la macchina della Varia. Nella sosta in città l'abate ha avuto agio di notare nella chiesa parrocchiale due dipinti, San Giovanni che predica di autore ignoto e l'Assunta del Farelli. Non manca, come i predecessori, di avvistare il monte Sant'Elia, al cui proposito narra che in caso di mancata pioggia la statua del santo profeta veniva presa, portata di sotto e tenuta in castigo fino a quando tal beneficio non veniva concesso.

Da Palmi aveva l'intenzione di recarsi con lo stesso mezzo a Tropea, ma n'è stato dissuaso dalle non buone condizioni del-

## IL REGNO DI NAPOLI IN PROSPETTIVA

DIVISO IN DODECI PROVINCE;

In cui si descrivono la sua Metropoli Fidelissima Città di Napoli, e le cose più notabili, e curiose, e d'ogni così di natura, come d'arte di ella; e le sue cento-quarantotto Città, e tutte quelle Terre, delle quali se non sono havute le notizie: con le loro vedute diligentemente scolpite in Rame, conforme si ritrovano al presente, oltre il Regno intero, e le dodici

Provincie distinte in Carte Geografiche,  
Con le loro Origini, Antichità, Arcivescovati, Vescovati, Chiese, Collegii, Monasterii, Ospidali, Fabbrici famosi, Palazzi, Castelli, Fortezze, Laghi, Vigne, Monti, Vetruggie, Nobiltà, Humani Titoli in Lettere, Armi, e Santità, Cerpi, e Reliquie de' Santi.

E tutto ciò, che di più raro, e prezioso si ritrova, coll'ultima Numeratione de' Fuochi, e Regii pagamenti: con la memoria di tutti i suoi Regnanti dalla Declinatione dell' Imperio Romano, e di tutti quei Signori, che l'han governato.

Con i Nomi de' Pontefici, e Cardinali, che sono nati in esso; Catalogo de' sette Uffici del Regno, e serie de' Successori, e di tutti i Titolati di esso, col risultamento delle Leggi, Collusioni, e Prammatiche, sotto le quali si governa.

Con l'Indice delle Provincie, Città, Terre, Famiglie Nobili del Regno, e quelle di tutta Italia.

OPERA POSTUMA DIVISA IN TRE PARTI  
DELL'ABATE GIO: BATTISTA PACICHELLI  
PARTE SECONDA

Conferata all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. il Sig.

D. FRANCESCO CARACCILO  
CONTE DI BUCINO

Primogenito dell'Eccellentiss. Sig.

DUCA DI MARTINA; &c.



IN NAPOLI. Nella Stamperia di Dom. Ant. Parrino 1703.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

l'approdo di *Capo Batticano*. Si è avviato, quindi, via terra e, dopo Seminara, è giunto a Teranova, dove è stato colpito da molte particolarità. È rimasto ospite dei frati celestini due notti e un giorno con piena soddisfazione. Ha visitato appresso Molochi e Iatrino. Tra le tante cose che lo hanno interessato in quest'ultimo paese sono state le donne che «*van con la Cenere, Caldaio, e Legna a spedir in un giorno l'intero Bucato a' Fiumi. Gente sì povera e sfornita, che custodisce le case con le chiavi di legno*».

Da Iatrino si è indirizzato a Mi-

leto, dove tra l'altro ha visitato la celebre abbazia normanna della Santissima Trinità. Quindi, dopo Francica, ha raggiunto Monteleone, nel cui collegio gesuitico è stato «*bentosto introdotto, e ristorato con Cioccolato, e biscottini, apparecchiate in camera al caldo della Lucerna*». Monteleone, come dice, al tempo era «*frequente residenza del Vescovo di Mileto*».

A tal grosso centro il Pacichelli ha consacrato un ampio spazio in relazione al sito e alle particolarità esposte nei vari templi. Ripreso il cammino, si è avviato a Soriano, dove ha potuto notare l'ininterrotto im-

pegno nella ricostruzione del convento distrutto tanti anni prima dal sisma e le stupende suppellettili e collezioni di oggetti sacri e libri. Indi, a dorso di mulo è stato a Potami (Potamia), paese oggi scomparso, ma allora di qualche rilievo.

La successiva tappa, era ormai chiaro, sarebbe stata la Serra con il convento certosino, per cui le descrizioni fanno il paio con quelle di Soriano. Non mancano particolari inusuali come: «*Eranvi due Molini ad acqua, uno mosso dal cavallo; e un'instromento novello composto da un Monaco, per segar le pietre co' l'Acqua, supplendo questa in due hore con l'ajuto di un'uomo, all'attione lenta di tre*».

Dalla Serra il Pacichelli aveva in animo di visitare le regie ferriere vicino Stilo, ma, avvertito che in quella stagione l'acqua era scemata, per cui il Forno si rendeva vuoto e pure che in zona imperversavano ben dodici ladri, ha stimato opportuno rivolgersi altrove. Attraverso Simbario e Girfalco, si è porta-

Segue a pagina 60

### ERBORISTERIA FITOTERAPIA

Dott.ssa

Stefania

COCCONCELLI



NUOVA SEDE - Via S. Miceli 4 (palazzo Pegna)





to a San Vito, quindi a *Gasparina*, Montauro, Squillace, dove ha venerato il corpo di Sant'Agazio. Provi- da l'attenzione dei gentilu- mini locali, che l'hanno pri- ma rifocillato nelle loro case e poi accompagnato fin sul- la marina.

A Catanzaro ha ammirato, tra tant'altro, l'immagine di San Vitaliano. Alla visione dei vari luoghi si accompa- gnavano, come ormai con- sueto, i ricordi di carattere religioso, storico e lettera- rio.

Avviatosi a Taverna, ha ri- posato nella sacrestia della chiesetta dove viveva *qua- s'ignudo* il romito p. Fran- cesco Maria del Sorbo, alle cui litanie recitate nella notte aveva pure risposto, ma in verità, dice forse con una punta d'ironia il buon abate: «*Meritò la Limosina egli la mattina*».

Dopo un buon balzo eccolo a Cosenza, dove tra l'altro ha po- tuto passare in rassegna le reli- quie più incredibili: «Velo col quale fu involto il Signore nel Presepio: del Pallio ivi adope- rato da S. Gioseppe: un Molare di S. Agostino: l'Osso della Gamba di S. Girolamo [...] il Pollice di San Tommaso d'A- quino: il Braccio destro di San bernardo Abate: una Spina del Redentore etc.».

Non erano novità per lui, che si era già entusiasmato per simili

**LETTERE**  
**FAMILIARI,**  
 Istoriche, & Erudite,  
*Tratte dalle Memorie Recondite*  
 DELL' ABATE  
**D. GIO. BATTISTA**  
**PACICHELLI**  
 In occasione de' suoi Studj, Viag-  
 gi, e Ministeri.  
*Per l'Attenzione zelante verso il*  
*Ben publico*  
**DI DOM. ANT. PARRINO.**  
 DIVISE IN DVE TOMI,  
 Ne' quali si divulgano singolari, e cu-  
 riose Notizie Erudite, Sagre, e  
 Politiche.  
 Tom. I I.  
  
 IN NAPOLI M.DC.XCV.  
 Appresso li Socii Parrino, e Mutii.  
 Con licenza de' Superiori.  
 A spese di Dom. Ant. Parrino.

esposizioni, in particolare a Terranova, dove in un'ampolla aveva visto custoditi latte e san- gue della Madonna.

Partitosi da Cosenza, si è fatto presso a San Lucido, quindi si è incamminato alla volta di Paola. Per visitare il celebre convento era facoltato da una commendatizia offertagli dal generale dell'ordine, f. Bernar- dino di Fuscaldo, l'anno dopo nominato vescovo di Oppido. Particolareggiata la descrizione di chiesa e convento, dove ha avuto ospitalità e anche quella del castello.

Varie le conoscenze fatte, co-

me quel tale «sacerdote de- crepito, che da quarant'an- ni erasi affatigato à rinveni- re la *Filosofica pietra*: e di- cea sperarne bentosto l'ef- fetto». Ma anche su strane costumanze come in occa- sione di un lutto: «udii due femine pianger di concerto la morte del Marito rispetti- vamente, e fratello accadu- ta ne' mesi addietro.

Così costumano in *Calab- ria* particolarmente, e nel- le *Isole d'Ischia, e Proci- da*, à fine di no' sembrar à quel povero Volgo prive di affetto. In flebile canto dun- que ripetean tre volte il giorno in casa, ma udite nella via, le operationi cor- diali di quegli verso loro. E mi fu detto che le Figliuole si mostrin dolenti della morte de' Padri, graffian-

dos' il volto fino al sangue, e sterpandosi dalla testa ogni cap- pello nel giorno stesso della se- poltura. Continovan quindi a piangere un'anno intiero».

Il 17 giugno a Paola ha conclu- so l'esperienza calabrese av- viandosi a Napoli con una felu- ca noleggiata a 30 carlini.

Nella sosta a Cetraro, luogo ric- co di frutti, ha acquistato squi- site pere *Moscarelle* a 8 carlini al tumulo, mentre a Belvedere ha potuto sciogliere il digiuno. Il pernottamento l'ha fatto a Scalea, ma, entrati nel golfo di Policastro, si era ormai fuori della regione calabra. \_\_\_\_\_

**Laboratorio Fotografico**



**Studio Colore**  
 di Pasquale Cozza

Via Spartivento, 33 • ☎ 0968.437848 • LAMEZIA TERME • SAMBIASE

